



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di laurea in Economia e Commercio

## **Rimanenze finali ed iniziali di magazzino**

### **Initial and closing inventory**

Relatore:

prof. Sergio Branciarì

Rapporto finale di:

Gabriele Mungari

Anno accademico 2019-2020



# INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1: BILANCIO	2
1.1) STATO PATRIMONIALE	5
1.2) CONTO ECONOMICO	8
1.3) RENDICONTO FINANZIARIO	10
1.4) NOTA INTEGRATIVA	14
1.5) RELAZIONE SULLA GESTIONE	15
CAPITOLO 2: RIMANENZE IN MAGAZZINO	17
2.1) UTILITÀ DEL MAGAZZINO	17
2.2) RIMANENZE DI MAGAZZINO FINALI ED INIZIALI	21
2.3) METODI DI VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE	24
2.3.1) LIFO	25
2.3.2) FIFO	26
2.3.3) CMP	27
2.4) COSTI DI MANTENIMENTO DI MAGAZZINO	30
CONCLUSIONI	33
BIBLIOGRAFIA	34
RINGRAZIAMENTI	35



# INTRODUZIONE

Il presente lavoro è volto ad analizzare una specifica voce del bilancio: le rimanenze finali ed iniziali di magazzino. La scelta di questa tematica è dovuta all'importanza della presenza in azienda di una corretta gestione e pianificazione dello stesso al fine di sostenere, quanto più possibile, bassi costi di mantenimento.

Nel primo capitolo viene analizzato il bilancio d'esercizio sottolineando la sua utilità e funzione sia per l'azienda sia per i terzi, segue la spiegazione di ogni singolo elemento che lo compone specificando l'importanza, il ruolo e le informazioni ottenibili dall'analisi di questi.

Nel secondo capitolo viene analizzato nello specifico il tema principale del seguente lavoro. In questa sezione, infatti, vengono analizzate le molteplici funzioni riguardanti le rimanenze finali ed iniziali di magazzino tramite le quali è possibile venire a conoscenza di alcune funzioni ed utilità del magazzino, i possibili metodi disponibili alle aziende per stimare le quantità dello stock di magazzino (Fifo, Lifo e Costo Medio Ponderato) e, infine, i costi di mantenimento che l'impresa deve sostenere.

## CAPITOLO 1

# BILANCIO CIVILISTICO

Uno dei principali obiettivi della contabilità generale è la determinazione del risultato economico e del capitale di funzionamento dell'azienda riferiti ad un periodo d'esercizio specifico. Per svolgere tale funzione informativa la contabilità generale usufruisce del bilancio d'esercizio.

Il bilancio d'esercizio è il documento, redatto al termine del periodo amministrativo, che sintetizza la contabilità generale e rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa evidenziando il risultato economico ottenuto in seguito alle operazioni di gestione effettuate.<sup>1</sup>

Le informazioni contenute nel bilancio hanno una duplice utilità poiché sono valide sia per l'azienda sia per i terzi (stakeholder)<sup>2</sup> il cui interesse riguarda la capacità dell'impresa di generare rendimenti positivi futuri.

---

<sup>1</sup> **PAOLUCCI G.** - *Analisi di bilancio- Logica, finalità e modalità di applicative* - FrancoAngeli, Milano, 2016.

<sup>2</sup> Gli stakeholder sono individui o gruppi che hanno, o si aspettano, proprietà, diritti o interessi nei confronti di una impresa e delle sue attività, presenti e future, e il cui contributo è essenziale per il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell'organizzazione. Sono gli azionisti, i clienti, i dipendenti, i fornitori, la comunità con cui l'organizzazione interagisce.

Il bilancio, inoltre, rappresenta un elemento fondamentale per l'impresa poiché permette la confrontabilità nel tempo e nello spazio. La prima consiste nella possibilità di paragonare i risultati economici dell'azienda ottenuti nell'ultimo periodo amministrativo con i risultati ottenuti nell'intero ciclo di vita aziendale mentre il secondo permette il paragone fra l'andamento della propria impresa con l'impresa leader del settore in cui si opera.<sup>3</sup>

Per svolgere questa funzione, però, il bilancio deve rispettare i principi di prudenza e di competenza economica (articolo 2423-bis del Codice Civile).

Il **principio di prudenza** prevede che vengano considerati in bilancio non solo i ricavi effettivamente conseguiti alla data di chiusura del periodo amministrativo ma anche i rischi e le perdite di competenza dell'esercizio anche se conosciuti dopo la chiusura dei conti<sup>4</sup>. La logica alla base di questo principio è la tutela dei terzi creditori sia effettivi che potenziali tantoché talvolta possono condurre alla formazione di riserva.

Il **principio di competenza economica**, invece, prevede che nella redazione del bilancio vengano presi in considerazione solo i costi e i ricavi che scaricano il loro effetto nell'esercizio indipendentemente dalla loro manifestazione finanziaria.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> **MARCHI L.** *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

<sup>4</sup> **FAVOTTO F., BOZZOLAN S., PARBONETTI A.** - *Economia Aziendale' modelli, misure, casi* - McGraw-Hill Education, Milano, 2016.

<sup>5</sup> **FAVOTTO F., BOZZOLAN S., PARBONETTI A.** - *Economia Aziendale' modelli, misure, casi* - McGraw-Hill Education, Milano, 2016

Il bilancio viene redatto in base alle clausole generali elencate all'articolo 2423 del Codice Civile il quale illustra i principi contabili e gli elementi che compongono il bilancio ovvero *Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario* e *Nota Integrativa* e, a discrezione dell'amministratore, può essere presente anche la *Relazione sulla Gestione*. All'articolo 2423-ter, invece, si definisce la struttura civilistica degli schemi di Stato Patrimoniali e Conto Economico.

I principi contabili stabiliscono le caratteristiche del bilancio il quale deve essere redatto in maniera veritiera, chiara e corretta.

Il **principio di chiarezza** prevede che il bilancio sia comprensibile (per tutti i destinatari) e trasparente nel processo di formazione e di rappresentazione sostanziale.<sup>6</sup>

Il **principio di veridicità** prevede che l'amministratore effettui delle stime attendibili e veritiere. Questo principio fa riferimento ad una questione oggettiva poiché, essendo il bilancio composto da stime, i valori che lo costituiscono sono soggettivi e dipendono dai criteri di valutazione adottati dagli amministratori.<sup>7</sup>

Il **principio di correttezza**, infine, prevede che le dichiarazioni riportate in bilancio siano chiare e comprensibili e che rispettino le norme di legge e regole amministrative riguardanti l'applicazione di criteri di valutazione corretti.<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

<sup>7</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

<sup>8</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

## 1.1) STATO PATRIMONIALE

Lo **Stato Patrimoniale** è il documento contabile che riepiloga la composizione quali-quantitativa del patrimonio aziendale alla data di riferimento, è il documento contabile che mostra gli investimenti posti in essere dall'azienda (attività o impieghi) e le modalità di finanziamento con cui tali investimenti vengono effettuati (passività o fonti)<sup>9</sup>.

Lo Stato Patrimoniale, illustrato all'articolo 2424 del Codice Civile, viene rappresentato con una struttura ibrida e con forma a sezioni divise e contrapposte essendo i valori delle attività contrapposti a quelli delle passività.

In sintesi, la sezione dell'attivo rappresenta tutti gli investimenti e le risorse impiegate dall'azienda per essere il più proficuo possibile mentre la sezione del passivo rappresenta le fonti di reddito a disposizione dell'azienda per effettuare gli investimenti previsti e le obbligazioni dell'impresa alle quali deve adempiere obbligatoriamente. Dalla differenza fra attività e passività, infine, si effettua il calcolo del *Patrimonio Netto* il quale mostra l'insieme delle risorse a disposizione dell'azienda sotto forma di finanziamento interno che è composto dal capitale proprio e dall'autofinanziamento<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> **PROVASOLI A.** - *Bilancio d'esercizio* - Egea, Milano, 2002

<sup>10</sup> Per autofinanziamento si intende la capacità dell'impresa di provvedere in maniera autonoma alla copertura di una parte del fabbisogno aziendale generato dalla gestione aziendale. Fonte di finanziamento primaria la quale, però, non è in grado sostenere l'intero sviluppo aziendale essendo

La struttura ibrida dello Stato Patrimoniale significa che sia l'attivo sia il passivo sono suddivisi in quattro diversi livelli:

- Primo livello → macro-classi, contrassegnate dalle lettere alfabetiche maiuscole le quali indicano i gruppi strutturali dell'attivo e del passivo
- Secondo livello → classi, contrassegnate dai numeri romani i quali rappresentano i sotto-raggruppamenti nell'ambito delle classi strutturali
- Terzo livello → voci, contrassegnate dai numeri arabi rappresentanti delle voci analitiche di specie
- Quarto livello → sotto-voci, contrassegnati dalle lettere minuscole al fine di indicare ulteriori suddivisioni del terzo livello

Le attività si sviluppano prendendo in considerazione la destinazione all'uso durevole o meno degli elementi del patrimonio: gli elementi destinati ad essere durevoli vengono iscritti nella macro-classe delle immobilizzazioni mentre gli elementi non destinati ad essere durevoli vengono iscritti nella macro-classe del circolante attivo.

---

limitato rispetto alla capacità di sviluppo dell'impresa. Anche l'autofinanziamento rappresenta un costo aziendale in quanto il mancato guadagno viene considerato come costo.

Le passività, invece, si sviluppano in base alla natura delle fonti di finanziamento. In questa sezione viene effettuata una distinzione fra due macroclassi: patrimonio netto, fonte di finanziamento relativa ai mezzi propri, e debito ovvero fonte di finanziamento derivante dai mezzi di terzi i quali vengono distinti a loro volta in base al soggetto creditore.

ATTIVO	PASSIVO
<b>A. CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI</b>	<b>A. PATRIMONIO NETTO</b>
<b>B. IMMOBILIZZAZIONI</b>	I. CAPITALE SOCIALE II. RISERVE DA SOVRAPPREZZO AZIONI III. RISERVE DI RIVALUTAZIONI IV. RISERVE LEGALI V. RISERVE STATALI VI. ALTRE RISERVE, DISTINTAMENTE INDICATE VII. RISERVE PER OPERAZIONI DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI VIII. UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO IX. UTILI (PERDITE) DELL'ESERCIZIO X. RISERVE NEGATIVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO
I. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI II. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	<b>B. COSTI DELLA PRODUZIONE</b>
<b>C. ATTIVO CIRCOLANTE</b>	<b>C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (TRF)</b>
I. RIMANENZE II. CREDITI III. ATTIVITA' FINANZIARIE NON IMMOBILIZZATE	<b>D. DEBITI</b>
<b>D. RATEI E RISCONTI ATTIVI</b>	<b>E. RATEI E RISCONTI PASSIVI</b>
<b>TOTALE ATTIVO (A+B+C+D)</b>	<b>TOTALE PASSIVO (A+B+C+D+E)</b>

## 1.2) CONTO ECONOMICO

Il **Conto Economico** è il documento contabile che evidenzia i costi e proventi realizzati nel periodo amministrativo preso in considerazione al fine di determinare il risultato economico della gestione ovvero l'incremento o decremento del patrimonio netto iniziale<sup>11</sup>. Il Conto Economico descritto dall'articolo 2425 del Codice Civile ha una forma scalare ed una struttura suddivisa per aree gestionali al fine di prendere in considerazione la natura dell'attività gestionale delle operazioni aziendali da cui derivano. Le aree gestionali sono composte da quattro tipologie:

1) **Gestione caratteristica** → complesso di operazioni relative al core business<sup>12</sup> ossia alle operazioni di acquisto delle materie prime- produzione- vendita di prodotti finiti

2) **Gestione accessoria** → complesso di operazioni riguardanti le attività ordinarie di investimento che non rientrano nella gestione caratteristica

---

<sup>11</sup> **MARCHI L.** - *Introduzione alla contabilità d'impresa* - Giappichelli, Torino, 2017.

<sup>12</sup> Il core business è l'elemento fondante di ogni organizzazione il quale funge da sostrato sul quale basare l'intera attività dell'**azienda. Fa riferimento alle azioni svolte quotidianamente nel processo aziendale.**

3) **Gestione finanziaria** → complesso di operazioni inerente all'attività di copertura del fabbisogno finanziario aziendale e l'attività di investimento di natura finanziaria

4) **Gestione fiscale** → riguardanti le imposte di competenza del periodo

La struttura scalare del Conto Economico prevede una sezione unica partendo da una grandezza iniziale (valore della produzione) al di sotto della quale diversi componenti di reddito vengono posizionati l'uno sotto l'altro. La struttura scalare del Conto Economico prevede la presenza di tre livelli:

- Primo livello → macro-classi, contrassegnate dalle lettere alfabetiche maiuscole
- Secondo livello → voci, contrassegnate dai numeri romani
- Terzo livello → sotto-voci, contrassegnate dalle lettere alfabetiche minuscole

<b>CONTO ECONOMICO</b>	
<b>A. VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	
1) RICAVI DELLE VENDITE E PRESTAZIONI	
2) VARIAZIONI DELLE RIMANENZE DI PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE, SEMILAVORATI E FINITI	
3) VARIAZIONI DEI LAVORI IN CORSO SU ORDINANZIONE	
4) INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	

5)ALTRI RICAVI E PROVENTI, CON SEPRATA INDICAZIONE DEI CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO
<b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)</b>
<b>B. COSTI DELLA PRODUZIONE</b>
6)PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E MERCI
7) PER SERVIZI
8)PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI
9)PER IL PERSONALE
10)AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI
11)VARIAZIONI DELLE RIMANENZE DI MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E MERCI
12)ACCANTONAMENTI PER RISCHI
13) ALTRI ACCANTONAMENTI
14) ONERI DIVERSI DI GESTIONE
<b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE (B)</b>
<b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)</b>
<b>C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>
15)PROVENTI DA PARTECIPAZIONE
16)ALTRI PROVENTI FINANZIARI
17)INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI
17bis)UTILI E PERDITE SU CAMBI
<b>TOTALE PROVENTI E ONERI (15+16-17+/-17bis) (C )</b>
<b>D. RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE</b>
18) RIVALUTAZIONI
19)SVALUTAZIONI
<b>TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE (18-19) (D)</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+/-C+/-D)</b>
20)IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE
21)UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO

### 1.3) RENDICONTO FINANZIARIO

Il **Rendiconto Finanziario**, come spiegato all'articolo 2425-ter del Codice Civile, è il documento contabile dal quale si colgono informazioni riguardanti la composizione e l'ammontare delle disponibilità liquide all'inizio e alla fine dell'esercizio evidenziando i flussi finanziari proveniente dall'attività operative, di

investimento e finanziarie<sup>13</sup>. Lo scopo della redazione di tale prospetto è quello di agevolare lo studio della dinamica finanziaria dell'impresa e, in particolare, delle operazioni che hanno determinato delle variazioni finanziarie di breve periodo. Gli obiettivi che si intendono raggiungere con la sua redazione sono principalmente tre:

- 1) Illustrare l'attività di finanziamento, interno ed esterno, in un determinato arco temporale, distinguendo fra attività caratteristica ed extra-caratteristica
- 2) Evidenziare l'attività di investimento svolta nel periodo oggetto di valutazione
- 3) Individuare le correlazioni esistenti fra la durata delle fonti e la durata degli impieghi

Il Rendiconto Finanziario, inoltre, può essere redatto secondo due metodi diversi: metodo diretto e metodo indiretto. Tali tipologie di rappresentazione contabile, però, presentano anche punti in comune. Infatti, sia con il metodo diretto che con il metodo indiretto si effettua il calcolo dei flussi finanziari derivanti dalle attività di investimento e finanziamento e si espone la consistenza delle attività

---

<sup>13</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

liquide a inizio e fine esercizio. La differenza fra i due metodi, dunque, risiede nella differente modalità di calcolo dei flussi finanziari derivanti dall'attività operativa.

Il calcolo dei flussi finanziari adoperando il **metodo diretto** avviene tramite la differenza tra gli incassi per i ricavi e i pagamenti per i costi relativi all'attività operativa.

<b>RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Diretto)</b>	
<b>ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	
	Entrate per incassi da clienti/ Uscite per pagamenti a fornitori o lavoratori dipendenti
	Altre entrate/ uscite operative
	Disponibilità liquide generate dalle operazioni
	Uscite per interessi passivi
	Uscite per interessi attivi e dividendi ricevuti
	Uscite per imposte
	Disponibilità liquide derivanti dall'attività operativa
<b>ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>	
	Uscite per investimenti/ Entrate per disinvestimenti
	Entrate per interessi attivi/ dividendi ricevuti
	Uscite per imposte
	Disponibilità liquide derivanti dall'attività di investimento
<b>ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO</b>	
	Entrate per aumenti di capitale/ Uscite per rimborsi di capitale
	Entrate per ottenimento di finanziamenti/ Uscite per rimborsi di finanziamento
	Uscite per interessi passivi/ dividendi pagati (5)
	Uscite per imposte (5)
	Disponibilità liquide derivanti dall'attività di finanziamento

La modalità di calcolo del **metodo indiretto**, invece, inizia dall'ultima riga del Conto Economico, ovvero dall'utile o perdita d'esercizio, privo/a delle imposte

relative agli elementi che non hanno generato movimentazioni finanziarie e dei flussi non riguardanti l'attività operativa (ammortamenti e svalutazioni).<sup>14</sup>

<b>RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Indiretto)</b>
<b>ATTIVITÀ OPERATIVA</b>
Utile prima delle imposte
Variazioni dovute a:
-Ammortamenti e svalutazioni
-Redditi da investimenti (interessi attivi e dividendi ricevuti)
-Interessi passivi
-Perdite su cambi
-Minusvalenza da cessione di immobilizzazioni materiali
Flusso di capitale circolante
Variazioni crediti commerciali e diversi
Variazioni magazzino
Variazioni debiti verso fornitori
Disponibilità liquide generate dalle operazioni
Uscire per interessi passivi
Entrate per interessi attivi e dividendi ricevuti
Uscire per dividendi pagati
Uscite per imposte
Disponibilità liquide derivanti dall'attività operativa
<b>ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>
Uscite per investimenti/ Entrate per disinvestimenti
Entrate per interessi attivi/ dividendi ricevuti
Uscite per imposte
Disponibilità liquide derivanti dall'attività di investimento
<b>ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO</b>
Entrate per aumenti di capitale/ Uscite per rimborsi di capitale
Entrate per ottenimento di finanziamenti/ Uscite per rimborsi di finanziamenti
Uscite per interessi passivi/ dividendi pagati
Uscite per imposte
Disponibilità liquide derivanti dall'attività di finanziamento

---

<sup>14</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

#### 1.4) NOTA INTEGRATIVA

L'articolo 2427 del Codice Civile disciplina la **Nota Integrativa** e i contenuti obbligatori di tale documento senza individuare, come per gli altri documenti contabili del bilancio, una forma e una struttura specifica<sup>15</sup>. La Nota Integrativa è il documento contabile che descrive e spiega i fatti di gestione di maggior impatto sulle voci degli altri prospetti sopraesposti integrandone le informazioni.

Tutte le informazioni riportate, infatti, seguono l'ordine in cui le relative voci sono indicate nello Stato Patrimoniale e Conto Economico e sono elencate gradualmente: si inizia dalle informazioni di carattere generale per poi passare alle informazioni più specifiche.

La nota integrativa ricopre diverse funzioni:

- Spiega i criteri di valutazione usati per la valutazione del bilancio
- Fornisce i dettagli delle voci di bilancio non ritenute sufficientemente esplicitanti dei singoli valori che le compongono

---

<sup>15</sup> FAVOTTO F., BOZZOLAN S., PARBONETTI A. - *Economia Aziendale' modelli, misure, casi* - McGraw-Hill Education, Milano, 2016.

- Giustifica le variazioni di maggior impatto in aumento o in diminuzione verificate negli elementi dello Stato Patrimoniale e Conto Economico
- Spiega ed aggiunge dati specifici per semplificare la comprensione di informazioni utili ai terzi interessati

### **1.5) RELAZIONE SULLA GESTIONE**

La **Relazione sulla Gestione**, a differenza degli altri prospetti, è un documento con valenza informativa di carattere generale e prospettico. Il fine della redazione della Relazione sulla Gestione è di riportare i rapporti con imprese controllate, collegate e/o controllanti, di indicare il numero e il valore nominale delle quote di azioni proprie e delle quote di azioni dell'impresa/e controllate o controllanti, di dare conoscenza dell'andamento macroeconomico del mercato di riferimento e di evidenziare le prospettive di sviluppo dell'azienda sulla base dei valori iscritti in bilancio<sup>16</sup>. La redazione di tal documento, inoltre, deve essere completa il che significa che deve riguarda l'azione gestionale nel suo complesso e che deve contenere informazioni riguardanti l'ambiente e il personale.

La Relazione sulla Gestione viene descritta dall'articolo 2428 del Codice Civile il quale, come per la nota integrativa, non impone una forma e una struttura

---

<sup>16</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

specifica. L'unico limite imposto dal Codice Civile è il divieto di non divulgare notizie riservate all'azienda le quali possono comportare un negativo e grave pregiudizio per l'azienda stessa.

La presenza della Relazione sulla Gestione è obbligatoria esclusivamente per i bilanci di esercizio redatti in forma ordinaria ovvero per le imprese quotate in borsa e/o per le imprese che presentano per due esercizi consecutivi specifiche caratteristiche: attivo di bilancio maggiore di 4.4 milioni di euro, ricavi totali superiori a 8.8 milioni di euro e un numero di dipendenti medi pari e/o superiori a 50<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> **MARCHI L.** - *Introduzione alla contabilità d'impresa* - Giappichelli, Torino, 2017.

## CAPITOLO 2

# RIMANENZE DI MAGAZZINO

### 2.1) UTILITÀ DEL MAGAZZINO

Una componente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, seppur rilevate in maniere differente, sono le rimanenze di magazzino. Nello Stato Patrimoniale vengono identificati i valori delle quantità, ossia lo stock delle rimanenze. Queste si suddividono in molteplici tipologie: rimanenze di magazzino di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci, e rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti mentre, nel Conto Economico, vengono evidenziate le variazioni finali ed iniziali degli stock delle rimanenze di magazzino.

Indipendentemente dall'attività svolta dall'impresa, il magazzino ricopre un ruolo fondamentale in quanto permette di poter conservare scorte o materiale nel tempo rendendole disponibili nel momento e nella quantità richieste dal mercato e, quindi, dalla produzione.

Da quanto appena detto, si evince il ruolo di rilievo che il magazzino ricopre per la struttura aziendale e per la sua operatività, ne consegue quindi l'importanza della sua pianificazione e della sua gestione che deve essere efficiente per evitare che si verifichino ripercussioni negative sull'intero processo produttivo ed il

generarsi di elevati costi in termini di mantenimento dello stesso. Infatti, per far sì che ci sia il maggior grado di efficienza e per essere sempre a conoscenza delle scorte possedute, si effettua una classificazione di esse in quattro categorie:

- **Scorta normale** → composta da merce di uso certo, costante e prevedibile il cui regolamento è assicurato
- **Scorta di transizione** → uso straordinario ma ben preciso e non ricorrente, scorte che persistono in magazzino a titolo provvisorio
- **Scorta di lavoro** → tipologia di scorta necessaria per soddisfare la domanda prevista nell'intervallo di tempo tra due future entrate in magazzino
- **Scorta di sicurezza** → fondamentale al fine di prevenire ad eventuali oscillazioni della domanda

La finalità del magazzino dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti è dunque quella di fungere da “cuscinetto” tra le operazioni successive al processo di fabbricazione di un prodotto e la sua distribuzione verso i clienti (evitando così la produzione push<sup>18</sup>); mentre il magazzino di materie prime,

---

<sup>18</sup> Produzione detta anche “a spinta”, tipologia di programmazione della produzione che si basa sulla previsione della domanda di mercato prendendo in considerazione i dati storici di vendita dei prodotti. Tale tipologia di produzione prevede l'acquisto di materie prime solo per soddisfare la presunta domanda di mercato.

sussidiarie, di consumo e merci permette di ponderare le operazioni di acquisto delle scorte dal processo produttivo. Infatti, data l'impossibilità di prevedere con esattezza la domanda di mercato, le scorte svolgono due funzioni principali:

- **Aumenta la elasticità e flessibilità operativa** → capacità di fronteggiare una domanda volatile ed incerta tramite una produzione più livellata nel tempo
- **Permettono di garantire prodotti e servizi ai clienti anche in presenza di domanda incerta e previsioni non accurate**

Per quanto riguarda, invece, la **gestione di magazzino**, questa si sviluppa tramite un processo di segmentazione, realizzato da Rushton e Oxley (1993), composto da cinque principali azioni<sup>19</sup>:

- 1) **Entrate stock** → ricevimento delle merci/ materie prime e il conseguente controllo di qualità e quantità; registrazione dei beni conformi e segnalazione delle anomalie riscontrate; disimballo e preparazione all'allocazione fisica all'interno dell'ambiente magazzino

---

<sup>19</sup> RUSHTON A., OXLEY J. – *Manuale di logica distributiva* – FrancoAngeli, Milano, 1993.

- 2) **Stoccaggio** → distribuzione dei prodotti e materie prime nei relativi box di riserva (collocazione fisica nelle diverse aree del magazzino) e rifornimento dei box di prelievo
- 3) **Prelievo** → consiste in una serie di attività che permettono di prelevare il materiale necessario per evadere l'ordine di produzione ricevuto
- 4) **Smistamento** → suddivisione dei prodotti finiti per clienti in base alla destinazione produttiva in cui queste saranno consegnate
- 5) **Uscita dal magazzino** → consegna dei prodotti finiti ai relativi clienti

Il processo di gestione e di pianificazione, inoltre, può prevedere tempistiche differenti. Infatti, la pianificazione può essere classificata in relazione al tempo in: real time, breve, medio, e lungo. La **pianificazione real time** riguarda tutte quelle decisioni che si devono prendere in tempo reale, la **pianificazione di breve periodo** (orizzonte temporale variabile tra 1 giorno e poche settimane) riguarda le decisioni operative focalizzandosi sugli aspetti logistici e non sugli aspetti di costo i quali, invece, vengono presi in considerazione dalla **pianificazione di medio periodo**. Quest'ultima infatti si focalizza sulla gestione delle materie prime e sussidiarie prendendo in considerazione componenti economici, finanziaria ed extra-economici (orizzonte temporale variabile fra 3 mesi ed 1 anno). Infine, la **pianificazione di lungo periodo** riguarda le decisioni relative all'assetto produttivo

e i possibili investimenti da effettuare (orizzonte temporale variabile tra 1 e 5 anni).<sup>20</sup>

## 2.2) RIMANENZE DI MAGAZZINO FINALI ED INIZIALI

La presenza delle **rimanenze finali** di magazzino viene rilevata alla fine di ogni periodo amministrativo attraverso l'utilizzo di scritture contabili di assestamento<sup>21</sup> e, più specificatamente, attraverso scrittura di rettifica<sup>22</sup>. Queste operazioni devono essere effettuate per il rispetto del principio di competenza economico secondo il quale i costi delle rimanenze al termine dell'esercizio rappresentano un costo sospeso per il periodo in cui si è verificato l'acquisto o produzione. Tale costo sospeso deve essere rinviato all'esercizio successivo sotto forma di rimanenza iniziale.

Riguardo la collocazione in bilancio delle rimanenze finali di magazzino, invece, si ha una duplice rappresentazione: sia nello Stato Patrimoniale che nel Conto Economico ma in sezioni e con valori differenti.

---

<sup>20</sup> **SIANESI A.** - *La gestione del sistema di produzione* - Rizzoli, Milano, 2013.

<sup>21</sup> Scritture il cui scopo è quello di integrare e rettificare i valori contabili al fine di determinare i componenti di reddito di competenza dell'esercizio per calcolarne il reddito. Tramite queste scritture, composte da scritture di rettifica o storno e da scritture di integrazione, avviene la correlazione costi-ricavi per il rispetto del principio di competenza economica.

<sup>22</sup> Hanno lo scopo di rinviare all'esercizio successivo costi e ricavi già rilevanti in contabilità e misurati dalla contrapposta variazione finanziaria, che per il loro intero valore o solo per una quota sono considerati non di competenza dell'esercizio in chiusura preso in considerazione.

Nello Stato Patrimoniale vengono collocate sotto la macro-classe C dell'attivo circolante in cui si effettua una distinzione in 5 differenti voci (riportate all'articolo 2424 del Codice Civile) focalizzandosi sulle quantità di stock<sup>23</sup>:

1. **Materia prime, sussidiarie e di consumo** → costituite dalle materie e dai materiali sussidiari acquistati e non utilizzati nel processo produttivo

2. **Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati** → prodotti in corso di lavorazione e servizi in corso di esecuzione ovvero beni che rientrano nell'oggetto dell'attività dell'impresa quando il processo produttivo non è ancora completato

3. **Lavoro in corso su ordinazione** → tipologia di lavori per i quali è previsto la sottoscrizione di contratti di appalto aventi come oggetto la realizzazione di opere o la fornitura di servizi correlati alla realizzazione di un'opera

4. **Prodotti finiti** → beni che, tramite la produzione e lo scambio, rientrano nell'attività diretta dell'impresa

5. **Acconti** → riguarda gli acconti corrisposti ai fornitori per l'acquisto di beni rientranti nelle rimanenze di magazzino i quali vengono

---

<sup>23</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013.

rilevati alla data in cui sorge l'obbligo del pagamento o, in assenza di obbligo, sono rilevati nel momento in cui si verifica il versamento.

Nel Conto Economico, invece, vengono analizzate, come già sopracitato, le variazioni delle rimanenze finali ed iniziali collocate sia sotto la macro-classe B, relativa ai costi di produzione (acquisto di materie prime, sussidiari, di consumo e merci), che sotto la macro-classe A relativa al valore della produzione (variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti). La variazione di rimanenze finali si ottiene, per le materie prime e sussidiarie, dalla differenza fra esistenze iniziali e finali. Quando questa differenza è negativa, ovvero che si verificano rimanenze finali superiori a quelle iniziali, assumono segno negativo; mentre quando la differenza è positiva, ovvero rimanenze finali inferiori rispetto alle rimanenze iniziali, queste assumono segno positivo. La variazione di prodotti finiti, in corso di lavorazione, semilavorati e finiti si ottiene sempre dalla differenza tra le esistenze iniziali e finali, cambiano però le logiche di segno: se le esistenze iniziali sono maggiori di quelle finali, la differenza assumerà un segno positivo; nel caso contrario si avrà una differenza negativa.

Le rimanenze finali in magazzino rilevate a fine esercizio, come già enunciato precedentemente, vengono considerate come costi sospesi in previsione dell'esercizio seguente nel quale, però, vengono considerate come costi ripresi e

dunque come rimanenze iniziali di magazzino diventando così componenti di reddito dell'esercizio in corso provenienti dall'esercizio precedente<sup>24</sup>.

### **2.3) METODI DI VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE**

Un elemento molto importante per ottenere la completa gestione e una pianificazione più dettagliata delle scorte di magazzino è l'individualizzazione del metodo di valutazione più idoneo al proprio assetto produttivo e alla propria tipologia di impresa.

L'articolo 2426 del Codice Civile, al comma 10, riferito ai criteri di valutazione, elenca le modalità dei metodi di valutazione che possono essere scelti.

Da questo comma, il quale riporta che “il costo dei beni fungibili può essere calcolato col metodo della media ponderata o con quelli: “primo entrato, primo uscito” o “ultimo entrato, primo uscito”; se il valore così ottenuto differisce in misura apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza deve essere indicata, per categoria di beni, nella nota integrativa”. È dunque possibile indentificare tre differenti modalità di pianificazione dello stock di magazzino: Lifo, Fifo e Costo Medio Ponderato (CMP).

---

<sup>24</sup> **MARCHI L.** - *Contabilità d'impresa e valori di bilancio* - Giappichelli, Torino, 2013

### 2.3.1) LIFO

Il metodo LIFO, dall'inglese "Last-in, First-Out" (ultimo entrato, primo uscito), prevede che la valorizzazione del magazzino avvenga assumendo la logica di utilizzo dei beni in stock secondo la quale gli ultimi stoccati saranno i primi ad essere prelevati (per la produzione o la vendita)<sup>25</sup>.

Tale metodologia comporta la formazione di una riserva, "Riserva LIFO", indicata obbligatoriamente in nota integrativa, volta ad indicare la differenza tra il valore di costo delle rimanenze e il valore di costo corrente. L'utilizzo del seguente metodo, inoltre, in presenza di prezzi decrescenti, comporta il calcolo di utile superiore al valore effettivo in seguito all'utilizzo di valori relativi ai prezzi degli ultimi beni presenti in magazzino.

Il LIFO si compone di due tipologie: **LIFO continuo** e **LIFO a scatti**. La prima tipologia viene adottata nella contabilità di magazzino e prevede la sua valutazione ogni qualvolta che si verifica un'entrata ed uscita dallo stesso secondo. Il LIFO a scatti, invece, prevede che qualora si verificasse un aumento di rimanenze in magazzino rispetto al periodo precedente, le quantità di rimanenze in più siano valutate al costo medio ponderato dell'anno stesso e non più secondo la logica "l'ultimo entrato, primo ad uscire" la quale continua ad essere applicata per le quantità di rimanenze in magazzino iniziali<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> **MARCHI L.** - *Introduzione all'economia aziendale* - Giappichelli, Torino, 2014.

<sup>26</sup> **SANTINI R., ROI P.** - *Contabilità in magazzino e valutazione delle rimanenze* - Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN), 2009.

LIFO				
Data	Operazioni	Quantità	P.U.	Importo
01-gen	Giacenza Iniziale	800	3,0	2.400
15-gen	1° carico	200	3,4	680
		<b>1.000</b>		<b>3.080</b>
20-feb	1° scarico	-240	{3,4	{-680
		{40	{3,0	{-120
		<b>760</b>		<b>2.280</b>
13-apr	2° scarico	-160	3,0	-480
		<b>600</b>		<b>1.800</b>
15-giu	2° carico	300	3,5	1.050
		<b>900</b>		<b>2.850</b>
18-set	3° carico	120	3,6	432
		<b>1.020</b>		<b>3282</b>
10-nov	3° scarico	-240	{3,6	{-432
		{120	{3,5	{-420
		<b>780</b>		<b>852</b>
<b>31-dic</b>	<b>TOTALE</b>	<b>780</b>		<b>852</b>

### 2.3.2) FIFO

Una seconda possibile metodologia di valutazione delle scorte di magazzino è il metodo FIFO, dall'inglese "First-in, First-Out" (primo entrato, primo uscito). Il metodo del FIFO sottintende la logica secondo la quale l'utilizzo dei beni in magazzino avvenga prelevando per primi i beni che da più tempo giacciono nel magazzino stesso.<sup>27</sup>

<sup>27</sup> **SANTINI R., ROI P.** - *Contabilità in magazzino e valutazione delle rimanenze* - Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN), 2009.

Seguendo la logica sopra elencata il FIFO, a differenza del LIFO, rispecchia l'andamento di mercato tantoché i costi vengono contrapposti ai ricavi seguendo l'ordine in cui questi si sono verificati. Infatti, la valutazione delle rimanenze finali a fine esercizio avviene prendendo in considerazione gli ultimi costi sostenuti per le ultime quantità acquistate e/o prodotte ai quali vengono assegnati le corrispondenti quantità in giacenza<sup>28</sup>.

<b>FIFO</b>					
<b>Data</b>	<b>Operazione</b>		<b>Quantità</b>	<b>P.U.</b>	<b>Importo</b>
<b>01-gen</b>	<b>Giacenza Iniziata</b>		<b>6.000</b>	<b>0,26</b>	<b>1.549,20</b>
10-feb	1° carico		3.000	0,27	805,8
14-apr	2° carico		2.000	0,28	568,2
10-giu	3° carico		4.000	0,27	1.094
	<b>TOTALE</b>		<b>15.000</b>		<b>4.018,00</b>
10-set	scarico	-6500	(G.I.)-6000	0,26	-1.549,20
			(1° carico)-500	0,27	-134,3
10-ott	1.000		1.000	0,29	289,2
11-nov	scarico= - 3.000		- 2.500 (1° carico)	0,28	-671,5
<b>31-dic</b>	<b>TOTALE</b>		<b>6.500</b>	<b>0,28</b>	<b>1.810,15</b>

### **2.3.3) COSTO MEDIO PONDERATO (CMP)**

Il Costo Medio Ponderato (CMP) è una modalità di valutazione delle rimanenze di magazzino che si discosta completamente dai metodi sopracitati tantoché non presenta alcuna distinzione fra le entrate e le uscite dei beni in

---

<sup>28</sup> Principio contabile OIC 13.

magazzino (first/last-in, first-out). Le rimanenze sono valutate attraverso l'applicazione della media ponderata del costo dei vari carichi in magazzino effettuati. Infatti, uno dei principali obiettivi dell'applicazione di questo metodo è di eguagliare le variazioni dei prezzi che si verificano nel caso in cui esistesse una differenza tra i prezzi più recenti e i costi medi.

Il Costo Medio Ponderato può essere applicato in due differenti modalità: **per movimento o per periodo**. Nel primo caso l'OIC 13 definisce che “il costo medio è calcolato subito dopo ogni singolo acquisto e le vendite vengono scaricate con il costo medio calcolato dopo l'ultimo acquisto effettuato. Al momento del ricevimento il costo medio viene determinato dividendo il costo totale delle unità residue prima dell'ultimo ricevimento più il costo delle ultime unità ricevute per il totale delle unità residue dopo l'ultimo ricevimento”<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Principio contabile OIC 13.

<b>COSTO MEDIO PONDERATO (Movimento)</b>					
<b>Data</b>	<b>Operazione</b>	<b>Quantità</b>	<b>P.U.</b>	<b>Importo</b>	<b>C.M.P</b>
<b>01-gen</b>	<b>Giacenza Iniziale</b>	<b>6.000</b>	<b>0,26</b>	<b>1.549,20</b>	<b>0,2582</b>
10-feb	1° carico	3.000	0,27	805,8	0,2617
		<b>9.000</b>		<b>2.355,00</b>	
14-apr	2° carico	2.000	0,28	568,2	0,2657
		<b>11.000</b>		<b>2.923,20</b>	
10-giu	3° carico	4.000	0,27	1.094,80	<b>0,2679</b>
		<b>15.000</b>		<b>4.018,00</b>	
10-set	1° scarico	-6.500	<b>0,2679</b>	-1.741,35	0,2678
		<b>8.500</b>		<b>2.276,65</b>	
10-ott	4° carico	1.000	0,29	289,20	<b>0,2701</b>
		<b>9.500</b>		<b>2.565,85</b>	
11-nov	2° scarico	-3.000	<b>0,2701</b>	-810,30	
<b>31-dic</b>	<b>TOTALE</b>	<b>6.500</b>		<b>1.755,55</b>	<b>0,2701</b>

Il Costo Medio Ponderato per Periodo, invece, prevede che le giacenze vengono valutate secondo un periodo stabilito (mese, trimestre, semestre, etc.) senza considerare il numero di movimentazioni subite dalle quantità di stock ma determinando i costi medi ponderati. Il calcolo avviene tramite la somma fra le giacenze iniziali e gli acquisti e/o produzione effettuata durante tutto il periodo prestabilito<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Principio contabile OIC 13.

<b>COSTO MEDIO PONDERATO (Periodo)</b>				
<b>Data</b>	<b>Operazioni</b>	<b>Quantità</b>	<b>Importo</b>	<b>C.M.P</b>
<b>01-gen</b>	<b>Giacenza Iniziale</b>	<b>200</b>	<b>10.000</b>	<b>54</b>
05-gen	1° carico	500	27.500	
20-gen	2° carico	50	3000	
<b>31-gen</b>	<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>750</b>	<b>40.500</b>	
<b>31-gen</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>-600</b>	<b>-32.500</b>	
<b>31-gen</b>	<b>TOTALE RIMANZE</b>	<b>150</b>	<b>8.100</b>	

#### **2.4) COSTI DI MANTENIMENTO DI MAGAZZINO**

Una gestione e pianificazione del magazzino efficace implica anche un'analisi dettagliata e completa dei costi di mantenimento dello stesso.

All'interno di un'azienda i costi si definiscono “variabili” e “fissi”. I costi variabili sono i costi che variano in seguito alla variazione delle quantità prodotte i quali si presentano solo in caso di attività produttiva tantoché sono direttamente proporzionali ai ricavi (es. acquisto di materie prime, lavorazioni in conto terzi, servizi di professionisti esterni, etc.). I costi fissi, invece, non presentano alcuna relazione diretta con la quantità prodotta, sono sempre presenti in bilancio indipendentemente dal livello di produzione effettuata dall'azienda (es. costo di magazzino, affitti, ammortamenti, tasse, etc.).

Il calcolo del costo di mantenimento del magazzino è un'operazione complessa poiché, a differenza degli altri costi fissi, è condizionato dalle decisioni aziendali in termini di scorte. Infatti, il costo finale di mantenimento di magazzino

deriva dalla somma di tre categorie di costi, quali: costi di acquisto, costo di gestione dell'ordine e costo di giacenza o di magazzinaggio.

Il **costo di acquisto** rappresenta la spesa di approvvigionamento della merce. Tale costo, però, viene considerato parte integrante del costo di mantenimento di magazzino solo se dipende dalla quantità di produzione effettuata mentre se rappresenta un costo fisso, non rientra tra i costi riguardanti la gestione delle scorte. Viene inserito tra i costi di mantenimento di magazzino solo qualora si verificassero sconti per acquisti rilevanti oppure quando il costo varia nel tempo a causa di svalutazioni monetaria o perché soggetto ad altre cause che generino variazioni di prezzo.

Il **costo di gestione dell'ordine** è composto a sua volta da altre quattro tipologie di costo: costi di preparazione ed emissione dell'ordine (spese relative alla scelta del fornitore), costi di ricevimento della merce ordinata (prima della collocazione in magazzino si effettua un controllo sulle condizioni delle merci), costi amministrativi (per disporre i pagamenti) e costi di trasporto (non sono inclusi nel prezzo d'acquisto della merce).

Il **costo di giacenza o magazzinaggio**, invece, è il costo sostenuto dall'azienda per il deposito della merce la quale richiede manutenzione e, talvolta, può richiedere specifici trattamenti per far sì che lo stock si conservi più a lungo. Anche questa categoria di costo è composta da differenti tipologie di costi: spese di assicurazione sui materiali a scorta, spese di manutenzione ed ammortamento per

le attrezzature impiegate in magazzino, costo del personale di magazzino e costi di affitto della locazione.

## CONCLUSIONI

Con il presente progetto si vuole evidenziare la funzione delle rimanenze di magazzino sia finali che iniziali e l'importanza della rilevazione di queste in bilancio al fine di determinare il risultato finale di esercizio (utile o perdita).

La pianificazione e gestione del magazzino, dunque, richiede accurate e dettagliate conoscenze in materia al fine di evitare di sotto o sopravvalutare questo importante aspetto effettuando scelte non idonee per la propria impresa le quali, a lungo termine, potrebbero comportare danni in termini economici.

Le rimanenze di magazzino e la gestione di queste è una tematica attuale visto l'elevato valore che le imprese registrano in bilancio, soprattutto in seguito al blocco produttivo che stiamo vivendo.

## BIBLIOGRAFIA

- FAVOTTO F., BOZZOLAN S., PARBONETTI A. -*Economia Aziendale' modelli, misure, casi*- McGraw-Hill Education, Milano, 2016
- MARCHI L.- *Contabilità d'impresa e valori di bilancio*- Giappichelli, Torino, 2013
- MARCHI L.- *Introduzione all'economia aziendale*- Giappichelli, Torino, 2014
- MARCHI L.- *Introduzione alla contabilità d'impresa*- Giappichelli, Torino, 2017
- PAOLUCCI G.- *Analisi di bilancio- Logica, finalità e modalità di applicative*- FrancoAngeli, Milano, 2016
- PROVASOLI A. -*Bilancio d'esercizio*- Egea, Milano, 2002
- RUSHTON A., OXLEY J. – *Manuale di logica distributiva* – FrancoAngeli, Milano, 1993
- SANTINI R., ROI P. -*Contabilità in magazzino e valutazione delle rimanenze*- Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN), 2009

## **RINGRAZIAMENTI**

Conclusa la mia esperienza universitaria desidero ringraziare il Prof.re Sergio Branciani, relatore della tesi, per il costante supporto e per i consigli e correzioni effettuate durante la realizzazione di ogni capitolo della mia tesi.

Ringrazio e dedico il mio traguardo al mio punto saldo e punto di forza: la mia famiglia. Grazie ai miei genitori, Domenico e Maria Antonietta, che ogni giorno mi dimostrano il loro affetto e mi supportano sia moralmente che economicamente sacrificando sé stessi, grazie ai miei fratelli Francesco e Federico per avermi supportato e per tutti i consigli che mi hanno dato senza i quali il risultato finale sarebbe stato diverso.

Ringrazio la mia fidanzata Allegra: nonostante l'abbia incontrata ad esperienza universitaria iniziata, la sua presenza è stata fondamentale per portare a termine il mio percorso. Il suo supporto e stimoli, soprattutto durante l'esperienza in Erasmus, sono stati molto di più che fondamentali: si sono rilevati necessari ed unici.

Infine, desidero ringraziare sia i miei amici sia i miei compagni universitari che mi hanno fatto trascorrere questa esperienza in uno stato d'animo di estrema serenità e felicità rendendola unica.